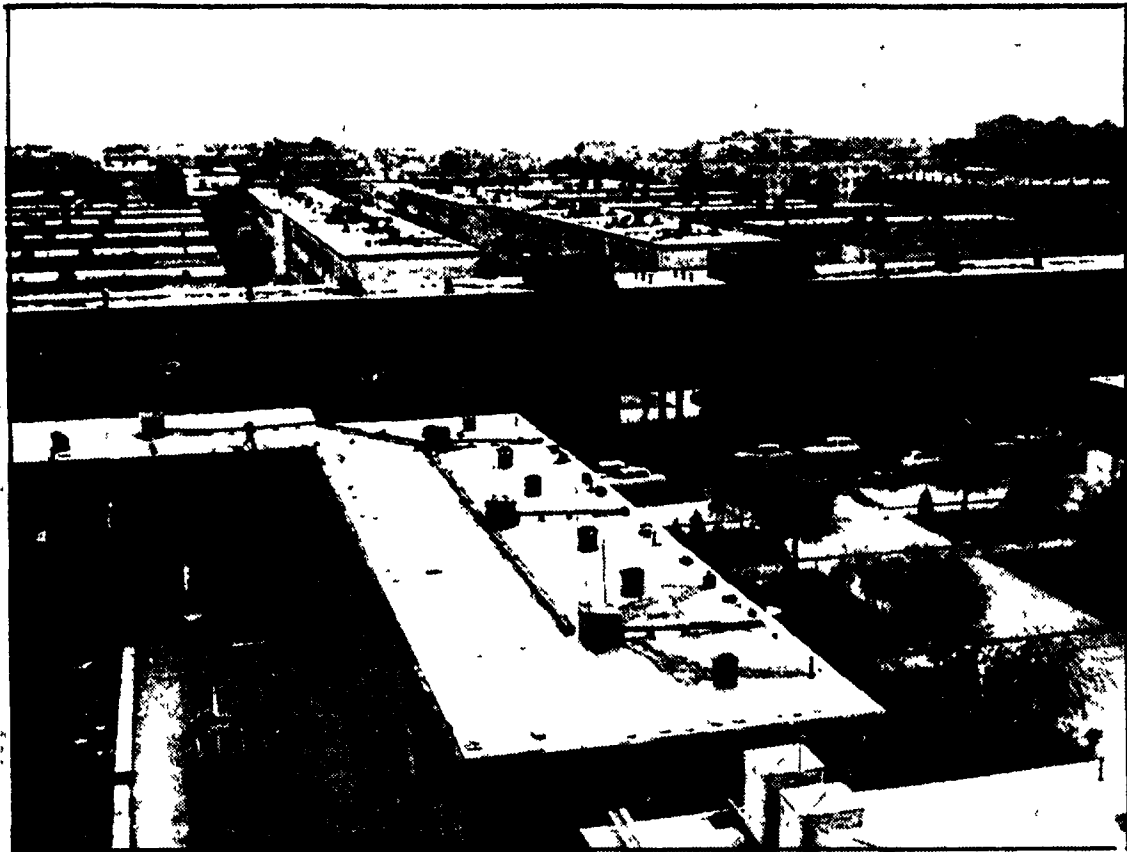


Dopo 40 anni Primavalle rimane un'isola di miseria e emarginazione



Una panoramica dei lotti centrali della borgata di Primavalle

Sei lotti da demolire

Secondo l'ufficio di igiene sarebbero soltanto quattro quelli inabitabili - Impegno unitario per il risanamento - La tradizione democratica della popolazione

Certa sociologia e certa stampa hanno trovato modo, nel corso degli anni, di assegnare a Primavalle, come del resto alle tante altre borgate romane, un ruolo e una funzione «storici», un modello di «esistenza estranea all'impegno civile e sociale».

Una lettura attenta e un'analisi completa della storia della borgata rivelano, invece, la vastità dell'organizzazione della democrazia, la robustezza del tessuto creato dagli organismi di massa, la tradizione pluridecennale dei movimenti di lotta per i servizi e la casa, contro la disoccupazione e il sottosviluppo.

«Nella nostra borgata niente è venuto per caso e in seguito a concessioni dall'alto», dice Augusto Ferraroli, un compagno della sezione comunista. «Al di là delle scheletriche strutture dei lotti centrali, tutto è stato costruito e realizzato grazie al movimento popolare o addirittura dai lavoratori con le loro stesse mani».

In tutti questi anni, i cittadini di Primavalle hanno mostrato ben saldo la volontà di cambiare il destino che altri hanno scelto per loro. Radicata è anche la coscienza civile, contro l'immaginazione delinquenziale che si è cercata di applicare alla borgata. «Il fenomeno della malavita», dice il compagno Filippo Oliva, segretario della sezione comunista, «negativo sarebbe stato anche vero che la stragrande maggioranza dei cittadini vive onestamente, stringendo la cinghia e tirando avanti».

La fermezza e il coraggio mostrati nella guerra di resistenza contro il fascismo non si peggiorano neanche negli anni duri della repressione scabiana mentre mutavano via via metodi e forme di lotta, le aspirazioni negli anni obiettivi più vasti e qualificati.

La costituzione, nel 1970, delle circoscrizioni fu subito individuata come un punto di riferimento e di sbocco per le battaglie condotte dai cittadini per la casa, la scuola e migliori condizioni igieniche.

Nel 1971, con il blocco dell'attività delle circoscrizioni (scaduto il mandato del consiglio comunale, non si era ancora provveduto a nominare i nuovi rappresentanti circoscrizionali) si costituì il comitato di quartiere che doveva segnare una svolta nel campo della partecipazione unitaria. Un Comitato di tutti i partiti politici aderirono all'organismo democratico (il quale aveva il sostegno del Pci, del Pci, dell'Udi, della Cgil, della Cisl, del sindacato autonomo insegnanti elementari, dei comitati di genitori sorti spontaneamente nel settore scolastico) a un piano di costruzioni scolastiche alcune sono già state realizzate (le due elementari di via Francesco Mattei e di via Cavour) e la scuola elementare e media di via Torvevecchia, la media di via Forte Braschi) altre sono in corso di completamento (le elementari di via Forte Braschi e via Bonifazi), mentre il complesso elementare-media di via Valfavara è stato dato in appalto.

Un piano per la demolizione di questi lotti e la creazione, nell'area lasciata libera, di un parco pubblico. Le 402 famiglie interessate all'operazione sarebbero state sistemate in altri appartamenti popolari a Primavalle, Ostia, Valle Aurelia, ecc.

La proposta nascondeva malamente l'intenzione di affrontare il problema del risanamento edilizio di Primavalle in modo superficiale e incompleto, allontanando dalla borgata gli abitanti e la respinta dalla cittadinanza che fece proprie le critiche e le osservazioni.

In questa situazione cominciò a operare nella borgata — mentre Dc, Psdi e Pri ostentavano il più assoluto immobilismo — il comitato di lotta per la casa, composto da simpatizzanti della sinistra extraparlamentare, la cui linea trovava in parte d'accordo anche i dirigenti locali della sezione del Pci. Le proposte formulate da questo gruppo prevedevano la costruzione di nuove case nello stesso punto della demolizione.

Convergenze

Al serrato dibattito che si aprì all'interno della nostra sezione sulle prospettive di lotta, seguì anche quello della nuova presenza dei gruppi nella borgata — non seguì immediatamente una chiara linea di azione e una precisa proposta politica che facesse da guida alla popolazione. Ma si avviò un lavoro serio e onesto i cui risultati non tardarono ad arrivare. Alla riunione del 19 giugno 1973 fra le «commissari regionali» e il Comitato di lotta per la casa e della circoscrizione, si arrivò con un piano globale approvato all'unanimità dal consiglio della XIX circoscrizione, che riprendeva in blocco il progetto presentato dal gruppo comunista. La proposta prevedeva fra l'altro anche la demolizione dei lotti 18 e 19.

Qui il discorso volge al presente. Il 25 giugno di quest'anno il Comune e l'Istituto case popolari presentano alla Regione l'elenco dei piani da finanziare con la legge 168, ma è escluso incredibilmente quello di Primavalle. La reazione è immediata. Tutti i partiti democratici, compresa la Dc, chiedono un incontro con il sindaco, il quale, dal suo canto, si impegna a rimediare alla situazione che pure è parte dell'Atcap la progettazione esecutiva della prima parte del piano (quella relativa alla demolizione dei lotti 7, 15, 18 e 19).

Alla fine di settembre il provvedimento è stato approvato dalla Regione.

La battaglia per la casa non è naturalmente separata da quella per la ristrutturazione del quartiere, per il completamento delle strutture scolastiche e per l'igiene ambientale. Su quest'ultimo tema si è verificata una significativa convergenza tra le forze democratiche per un programma di manutenzione preventiva.

I risultati delle ultime elezioni del 15 giugno hanno confermato, con il 48 per cento dei voti del Pci, l'efficacia e la consistenza di lavoro svolto dal nostro partito nella borgata. Allo stesso tempo si sono verificati all'interno degli altri partiti fermenti positivi che, pur tra incertezze e tensioni hanno condotto nella maggior parte dei casi, alla sconfitta dei fautori di posizioni ultralatte e settarie. Quanto ai missini, sono isolati politicamente e moralmente.

La coscienza antifascista, del resto, vanta tradizioni antiche nella borgata, che hanno permesso, nel corso degli anni, di resistere con fermezza e unitarietà alle provocazioni e agli attentati messi in atto dagli squadristi per alimentare il clima della tensione e la strategia della tensione.

Guido Dell'Aquila

Stretta in un anello di cemento la borgata nata come «confino»

I nuovi quartieri creati dalla speculazione hanno ricongiunto i lotti degli esclusi alla città che li aveva espulsi durante il fascismo - Ma ancora non ci sono i servizi, i centri culturali e sportivi, il verde - Disoccupazione, frustrazione e rabbia alla radice di una vasta criminalità minorile

Si chiama Nicola Morelli, ma a Primavalle lo conoscono tutti come il «Pelliccione», uno di quei soprannomi tra l'ironico e l'affettuoso che tanto nelle borgate romane come nei piccoli paesi servono non solo a indicare una persona ma anche a fissare un tratto specifico, un segno — di qualunque genere — che scandisce, ripetendosi, la sua vita. Alto, massiccio, mobiliissimi occhiali in un viso seminascosto da una barba bianca lunga di qualche giorno, il «Pelliccione» è uno di quegli uomini la cui vita si è identificata con quella della comunità in mezzo alla quale è andata scorrendo. Ha 66 anni, a Primavalle ci sta dal 1938. Arrivò ancora adolescente nella borgata che stava appena nascendo.

«Primavalle», dice — è sempre stata un «confino» mascherato. Al tempo del fascio, destinato agli antifascisti o ai poveracci che davano fastidio al centro della città. Allora, i volontari della milizia e i carabinieri, se li trovavano a tirare per la borgata un minuto dopo le dieci di sera, si portavano in guardiola. E ci rimanevi la notte intera. Poi è arrivata la guerra, la caduta del regime, e la speranza. Ma ce l'hanno tolta presto abbiamo chiesto una casa, e siamo rimasti nei vecchi lotti. Abbiamo chiesto lavoro e scelta ai tempi suoi ci ha fatto rispondere con le fuclate della polizia. Non abbiamo mai abbassato la testa, ma è duro campare senza un lavoro. E qui molti, troppi non ce l'hanno. Non te lo dimenticare, se vuoi capire perché tanti ragazzi fanno lo «strappo», vogliono i negozi, ripuliscono gli appartamenti. E sono tanti di più rispetto a dieci o dodici anni fa. Ma dieci o dodici anni fa i motori di «giapponesi» non se ne vedevano, e ai ragazzi gli bastava poco per passare il tempo. Oggi no. In casa non ci stanno perché ci porta a scuola non gli vogliono e non gli resta che la strada. Poi tutto diventa facile».

Quante sono queste «reclute» della nuova delinquenza? «E' difficile dirlo, è impossibile. Di certo, però rimane il fatto che l'età media di questi ragazzi è sui sedici anni. Il pericolo del contagio di una vita di emarginazione ed emarginata diventa una minaccia concreta in una zona in cui il 70 per cento dei giovani non può lavorare».

I miti del consumismo

La miseria e le strettezze in «lotti» popolari costruiti sin dal tempo del fascismo e affiancati a poco a poco dalle torri a dieci piani tirate su a speculazione. Con i miti di chi è avanzata in questi ultimi anni sino a raggiungere — trasformandola illusoria — in un quartiere di borghesia di «diversi» sono arrivati anche i miti del consumismo, le immagini di un benessere alienante riflessi nel «lusso» di facciata dei nuovi agglomerati piccolo o medio borghesi. Il loro impatto su una società assediata da mille problemi antichi e mai più soliti è stato devastante. Ed era naturale che fossero i giovani soprattutto a portare i segni di questa frattura.

Ricongiunta alla città in un anello di cemento che si stende per 10 chilometri lungo l'Aurelia, Primavalle ha visto

scionviti i legami tradizionali e il suo fondava la sua convivenza mentre ancora faticosamente venivano emergendo quelli nuovi, attorno al punto fermo dell'antifascismo e alla volontà decisa di «non abbassare la testa». Per i vecchi, per gli altri nati subito dopo la guerra, queste non sono e non erano espressioni vuote ma momenti precisi della loro vita e della loro esperienza. Ma una parte dei giovani, dei ragazzi, hanno stentato e ritrovato il dinanzi alla vergogna che sino a pochi anni fa ha lasciato in piedi nel cuore della borgata le «case rosse», le baracche indegne approntate prima ancora del conflitto per gli sfollati di Borgo e dagli altri rioni del centro. In uno smarrimento che significa miseria e disoccupazione, la rabbia ha preso i segni di una delinquenza sfacciatata e impudente, illusoria compensazione alla confusa consapevolezza della propria esclusione. Se ne sono sottratti quanti — i più — hanno saputo riconoscere nelle lotte degli anni più recenti, nella mobilitazione suscitata dai comunisti e dalle forze più avanzate attorno ai temi della qualità della vita, del risanamento e del lavoro, un'alternativa alla spirale della violenza innescata dalle offese del malgoverno.

Le «case rosse»

Di queste offese, ma di una reazione popolare tenace al limite dell'incredibile è fatta la storia dei quarant'anni di Primavalle. Da quando tra i sughereti e i sambuchi sui fianchi di una di quelle colline che increspano la campagna romana furono costruite le prime «case rosse». Era il 1938, le baracche in materiale auriferico, senza un filo di intonaco, prive di acqua e di servizi igienici dovevano durare sei mesi, il tempo per dare una nuova abitazione alle famiglie scomberate frettate e furie dal centro «sventrate» dagli archeologi e dagli architetti ligi ai voleri del regime. Sono rimaste in piedi fino al 1970 mentre spariva sotto gli schietti di cemento armato eretti dalla speculazione «una delle più pittoresche panoramiche e salubri nei dintorni della città».

Poco prima della guerra nascono anche i primi «lotti» popolari, un piano coi tetti spioventi, una stanza, la cucina di un metro per un metro, il cesso. Appena un gradino più su delle «casette rosse», ancora materiale autarchico ma in cemento e una mano di intonaco giallino, il colore più a buon mercato. Nascono all'insegna della precarietà, a tal punto che già nel 1958 l'Atcap pensa a un piano di ristrutturazione della zona, quello che poi passerà agli archivi, come «piano Guidi». Nell'intervallo della guerra la borgata si riempie di nuovi abitanti i profughi dall'Africa, i sinistrati dei bombardamenti.

Alla ripresa, resta in ogni caso irrisolto il problema centrale della borgata, quello del collegamento urbanistico e sociale con il tessuto civile della città: una carenza che diventa visibile nell'assenza, addirittura, di strade che la congiungano con il centro. Transenne via Borromeo non vi



Bambini giocano nel cortile del lotto 15, uno dei più malsani

sono nel primo dopoguerra che sentieri di campagna, non asfaltati funzionano a solo autobus, poche corse al giorno. E la prima via che porta in città, è quella dei monti di Primavalle, fino a Forte Braschi — costa la perdita di una vita. Quella del comunista Giuseppe Tanas, ucciso nel 1947 da un agente di polizia mentre cento e cento altri disoccupati, nel corso di uno «scirocco» di rovescio», apriva quella strada.

La stessa piazza Capecelatro viene creata con gli scolori a rovescio, e i comunisti ne sono ancora una volta al centro. Paradosalmente gli unici spazi «verdi» restano i cortili dei lotti più vecchi e miseri delle case minime in cui tra i tralci degli stentoliti cresce un'erba avvizzita e stenta. Non c'è in tutta la zona una sola scuola superiore, e ci vorranno altre lotte per ottenere la apertura di un istituto professionale.

Sono nati in quegli anni i quattro ragazzi diciotto anni il più grande, quindi il più piccolo — che incontriamo sotto i portici di piazza

Capecelatro. Sono quattro dei «giri» e ci tengono forte sapere, con un misto di irrisoluzione e di esibizionismo. Dalla piazza si vedono in lontananza i filari di palazzi «distinti» costruiti tra il '50 e il '60, fuori del piano regolatore. Primavalle non rientrava nei confini del PRG del '31: era un «nucleo edilizio» in cui chiunque era libero di costruire quanto e come voleva purché si accollasse le spese di urbanizzazione primaria. Come dare carta bianca alla speculazione più agguerrita e in grado di sopportare certe spese, su cui contava — come è accaduto — di rifarsi abbondantemente. Così sono nati i quartieri medio-borghesi in cui questi quattro ragazzi vanno soltanto per nuocere. Ognuno di loro già stato in carcere parecchie volte, anche con imputazioni pesanti: il piccolo, sicuro, un maglione blu, sotto l'accusa di omicidio. Tutti e quattro sono ormai degli esperti. Conoscono perfettamente la tecnica dello scippo e quella del furto, i reati prevalenti nella zona. Uno di loro si droga abitualmente: la «merce» è a due passi, la spacciano davanti a un bar sotto i portici, nella stessa piazza. Anche se è un pericolo che si stende anche su altri ambienti.

La minaccia della droga

La diffusione di stupefacenti rappresenta in ogni caso una delle questioni centrali, intrecciate in un corpo solo con quella della condizione dei giovani e della criminalità minorile, da affrontare nella lotta per il risanamento. Scrittore Primavalle, la logica del ghetto non significa solamente offrire la possibilità finora sempre negata di una vita civile, sostanzialmente dei servizi sociali, ma anche di un campo di calcio. Paradosalmente gli unici spazi «verdi» restano i cortili dei lotti più vecchi e miseri delle case minime in cui tra i tralci degli stentoliti cresce un'erba avvizzita e stenta. Non c'è in tutta la zona una sola scuola superiore, e ci vorranno altre lotte per ottenere la apertura di un istituto professionale.

Ed è un compito che non può assolvere una sola forza culturale, i comunisti che fa parte della storia di Primavalle si sono innestate energie nuove che proprio tra i giovani trovano la tensione più alta, la partecipazione più attiva. Per la grande maggioranza il nostro partito costituisce, come è sempre stato nel corso di questi trent'anni, un punto di riferimento, e ci vorranno altre lotte per rappresentarlo. Per la grande maggioranza il nostro partito costituisce, come è sempre stato nel corso di questi trent'anni, un punto di riferimento, e ci vorranno altre lotte per rappresentarlo. Per la grande maggioranza il nostro partito costituisce, come è sempre stato nel corso di questi trent'anni, un punto di riferimento, e ci vorranno altre lotte per rappresentarlo.

Mobilitazione

Nel 1972 furono costituiti i nuovi comitati di circoscrizione (Primavalle fa parte della XIX) e il Pci avviò globalmente il discorso sul risanamento della borgata, inquadrando in un'ottica generale le singole rivendicazioni che a mano a mano era andato elaborando il movimento di lotta. Da questo momento si è fatta la battaglia civile e di progresso si è andata intrecciando e sviluppando di pari passo con la lotta per il risanamento che si concentra su quattro punti: la casa, la scuola, la utilizzazione del vecchio dormitorio come servizio pubblico, l'igiene.

La cronaca di questi ultimi tre anni è ricca di momenti di mobilitazione popolare ed è testimonianza dell'evoluto processo unitario fra i partiti democratici. Si è giunti in questo modo alla convergenza su un programma elaborato con i cittadini attraverso numerose riunioni di lotto.

Il piano di risanamento parte dalla analisi di una situazione di assoluta carenza di verde e di servizi di abbastanza comuni a molte altre borgate romane, segnata oltretutto da peculiarità che sono triste prerogative di Primavalle: la falcezza e l'abbandono in cui vengono lasciate le strutture esistenti. Lo qualore e la miseria ragguagliano le punte più alte tra le vecchie case minime. L'Ufficio d'igiene già da molti anni ha dichiarato inagibili, perché malsani, i lotti numero 7 (dalla parte di via Eustachii) 15, 18 e 19 (dietro il campo sportivo realizzato dai cittadini dopo l'abbattimento del primo nucleo di baracche). L'Istituto autonomo case popolari, assieme al Comune, nel 1972 ha presentato con molto ritardo

Manifestazione-dibattito in piazza Capecelatro

Oggi conclusione della settimana di lotta dei giovani disoccupati

Si svolge oggi alle 18,30, in piazza Capecelatro, a Primavalle, la manifestazione-dibattito conclusiva del ciclo di iniziative indette dalla lega di lotta dei giovani disoccupati. La prima del genere nella città e che raggruppa giovani di diverso orientamento politico, ha tenuto nella settimana una serie di assemblee e incontri nell'ambito della battaglia per la scuola, lo sviluppo del quartiere, contro la disoccupazione che raggiunge nel quartiere dimensioni particolarmente gravi. Ai partecipanti sono rappresentati dei partiti democratici e dei sindacati, interverrà il compagno Maurizio Ferrara, presidente della assemblea regionale.

Nel corso della settimana di mobilitazione e di lotta sono state raccolte migliaia e migliaia di firme in calce a una petizione popolare, indirizzata al presidente e ai gruppi democratici della Regione, all'aggiunto del sindaco e al consiglio della XIX Circoscrizione, per la convocazione immediata di una conferenza sull'occupazione giovanile e femminile.

Antonio Caprarica

LETTI D'OTTONE E FERRO BATTUTO VELOCIA
VIA LABICANA, 118-122
VIA TIBURTINA, 512

Automobili DAF
Cambio automatico
Frizione automatica
CONCESSIONARIA
CIOTTA

GOMME
Soc. SONDRIO
Sconti eccezionali per autovetture
VIA COLLATINA, 3
VIA CARLO SARACENI, 71 (Torre Angela)

Vendita:
Via Raffaello Balottra, 48-50
(quartiere Monteverde Nuovo)
Telefono 53.85.39

AVVISI SANITARI ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per le diagnosi e cura delle «sue» disfunzioni e disturbi endocrini, di origine nervosa, psichica, endocrina.
Dr. PIETRO MONACO
Medico dedicato e esclusivamente alla sessuologia (maturazione sessuale, deficienza endocrina, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile, impotenza) inestetici in loco.
ROMA - Via Viminale, 38
(Terminali di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni ore 8-13 e 14-19
Tel. 47.51.110/47.56.980
Per informazioni e gratuite scrivere (Non in cuneo vacanze, dalle ecc.)
A. Com. Roma 16012 - 22-11-1956

POSATE THAIANDESI
Acciaio-nichel-bronzo, particolare in tek molto particolare, esclusivo, inalterabile anche in lavastoviglie.
Servizi completi in acciaio da L. 75.000 (50 pezzi)
BALDUCCI - CADEAUX
VIA CHELINI, 25
(Piazza Euclide)
Omaggio agli acquirenti a presentazione di questo giornale

UMBERTO MASTROIANNI
la scelta della libertà
e culture nella città

Altre pubblicazioni della Magma Editrice:
Man Ray. Les Heures Hereuses
Roland Barthes. La semiologia di A. Masson
C. Gagli. La notte dei Cristalli
U. Mastroianni. Dall'Esodo all'Apocalisse
G. Pirelli. Il potere ai bambini
F. Clementi. La non-storia
V. Malevitch. Gli scritti
M. Pistor. La mesoterapia. Una sfida terapeutica
Città e progetto. Collana di architettura
AA.VV. Architettura come enigma. La ricerca del G.R.A.U.

EDITRICE MAGMA
Via Marco Aurelio, 2
00184 Roma - Tel. 732.732

A tutti gli utenti di energia elettrica
Ing. Bruno Giacomo Venezia
LE NUOVE TARIFFE ELETTRICHE
Dopo il provvedimento C.I.P. n. 1 del 16 gennaio 1975
● COME STIPULARE O RINNOVARE UN BUON CONTRATTO:
● COME RISPARMIARE NEI CONSUMI DI ENERGIA:
Il volume ha lo scopo di portare a conoscenza del pubblico, nel modo più semplice e comprensivo, le tariffe per la fornitura di energia elettrica.
Per Abitazioni familiari, Uffici, Alberghi, Negozi, Officine, Laboratori, Cliniche, Cantieri Edili, Attività industriali con potenza fino a 100 Kw.
LIBRERIA ITALIANA EDITRICE
In edicola e libreria

SISTEMA INNEXT I.M.A.C.H.
non più protesi per coprire la calvizie!
passerete le mani nei Vs. nuovi capelli senza incontrare ostacoli
CASI RISOLTI DA VISIONARE
SCRIVETE O TELEFONATE A:
I.M.A.C.H.
Torre Aniene - Via delle Fornaci 102 - Tel. 8381669
20122 Milano - Via G. Mattei 11 - Tel. 759254
10120 Torino - Via G. Mattei 41 - Tel. 747562
40126 Bologna - V. E. Mammi 170-3 - Tel. 341462
60100 Ancona - GENEVE - PARIS - MARSIGLIA

Amaro CIOCCARO
L'amaro che vale cercando
è una antica specialità naturale della
PAOLUCCI Liquori
SORA - Viale S. DOMENICO 1el 81101

ECCEZIONALI SCONTI FINO AL 35%
AD ESAURIMENTO SCORTE DI
PAVIMENTI - RIVESTIMENTI ARTISTICI
ARREDAMENTI ED ACCESSORI PER BAGNO
SIDER
VIA DEI CONCIATORI, 20 - TEL. 57.86.36
(Piramide Cestia)